

Teatro

la Repubblica

LUNEDÌ 6 AGOSTO 2007



DA NON MANCARE



DA VEDERE



SI PUO' VEDERE



SI PUO' PERDERE

Musica

Bell'allestimento del "Pericle" firmato da Antonio Latella per il progetto "Salmon"

Shakespeare nel privé è carnale e indiavolato

RODOLFO DI GIAMMARCO

SPETTACOLO di forte comunicazione pur nelle cinque lingue dei giovani attori di altrettanti paesi europei, scatenato viaggio nel cuore più maturo e in tempesta di Shakespeare, ricco caravanserraglio di emozioni generazionali e sensuali: il *Pericle*, messo in cantiere con un training babelico e poi con un ispirato adattamento-regia di Antonio Latella per il Progetto Thierry Salmon (evoluzione dell'École des Maitres), incanta per due ore e mezza di visionarietà gagliarda, agonistica e rituale. La storia, quasi epica, di più perdite che culminano in un ritrovamento, l'avventura nomade

che muove da un peccato d'incesto tra padre e figlia e culmina in una redenzione-agnizione tra un altro genitore e un'altra figlia, quest'opera che ha fama quasi certa d'essere l'ultima di Shakespeare è indotta a svilupparsi, secondo Latella, in processione quasi ininterrotta di "macchine" profane sostenenti corpi caravaggeschi maschili e icone femminili materne e indocili. Al Teatro alle Tese dell'Arsenale della Biennale

Un caravanserraglio
ricco di emozioni
sensuali e
generazionali



Una scena di "Pericle" lo spettacolo con la regia di Antonio Latella

Teatro di Venezia, la scenografia teatrale sta tutta in una massa in movimento, in una grazia ardentissima di corse, salti e posture dei 15 interpreti cosmopoliti e poliglotti, cui basterà anche solo un tavolo a simulare regni e navi, giacigli e feretri, tribune e strutture affittive. Eccoli, il potere ammalatore e artigiano del teatro, senza mai povertà di convenzione. Al contrario, Latella induce i suoi attori a un gioco carnale e istintivo

di denudamenti. Ogni nubifragio cui va incontro il destino sull'acqua di Pericle è un maremoto mimico. Il torneo per aggiudicarsi la moglie Taisa, dà luogo a una sfida di panni caldi filosofali da sauna. Gli interventi corali hanno il ritmo di un sabba indiavolato. La presunta morte per parto di Taisa, come altre "pietà", è una deposizione tra Bacon e Lucian Freud. E le dispute d'amore hanno un'innocente oscenità. E poi quando Marina, la figlia di Pericle ritenuta persa (che riapparendo nel finale restituirà un soffio di vita al vecchio padre), sarà per un po' in un bordello, lì ecco un clima da club privé con tacchi alti e perizoma come se Brecht, Fassbinder e Almodòvar si des-

sero appuntamento, ma in modo angelico. La leggerezza di Shakespeare meritava questa lievità compulsiva, dove dal Pericle di Emiliano Masala a tutti gli altri non sapresti chi lodare di più.



PERICLE
da Shakespeare, regia di A. Latella, Progetto Thierry Salmon, Biennale, 26/9 Roma